

Nuovi studi sull'architettura del tardo Medioevo

CARLO TOSCO

Politecnico di Torino

Assistiamo oggi in Italia ad una ripresa degli studi sulla storia dell'architettura medievale, dopo anni di scarso interesse e di marginalizzazione. Dobbiamo francamente riconoscere che ultimamente i risultati più innovativi sono arrivati da altri settori disciplinari, come la storia dell'arte, l'archeologia e le scienze del restauro. La decisione di dedicare un numero monografico della rivista dell'Associazione AISTArch al medioevo si presenta come uno stimolo a riprendere l'iniziativa delle indagini a livello nazionale, nella speranza di aprire una nuova fase per il progresso degli studi.

È significativo segnalare che la *call for paper* lanciata per l'architettura italiana dei secoli XIII e XIV ha incontrato un notevole successo. Per accogliere le molteplici proposte ricevute è stato necessario programmare due numeri della rivista, in grado di garantire uno spazio adeguato a tutti gli autori. Anche la varietà di temi e spazi geografici è stata di largo respiro: i saggi pubblicati toccano argomenti di ricerca molto diversi, dall'architettura religiosa alle fortificazioni, dagli edifici pubblici dalla dimensione urbana degli interventi, dall'organizzazione dei cantieri alla committenza laica ed ecclesiastica.

La ricerca medievistica può contare oggi su nuove forze, con giovani ricercatori dotati di solida formazione, in grado di riprendere percorsi interrotti e da tempo trascurati. Le nuove generazioni sembrano preparate ad affrontare la sfida più importante: l'apertura di un dialogo interdisciplinare, attento ai risultati che provengono dall'archeologia, dalla storia dell'arte, dalla storia del paesaggio e, in generale, dal grande ambito della medievistica.

La moltiplicazione dei convegni, degli incontri, dei seminari di studio dedicati a temi medievali, sempre più aperti, a differenza di un tempo, al contributo degli storici dell'architettura, è un segno dell'interesse che attraversa oggi la nostra disciplina. Anche gli storici "puri", senza aggettivi, mostrano una crescente attenzione verso i fenomeni legati al patrimonio edilizio e alle strutture materiali della città. L'architettura si rivela uno "spazio d'incontro" tra le discipline, un

centro di gravitazione per sperimentazioni metodologiche e nuovi approcci d'indagine. Per proseguire nelle ricerche in modo maturo è indispensabile il confronto internazionale, e la rivista ospita interventi di studiosi stranieri che hanno lavorato con impegno su questi temi. L'Italia nel medioevo è un vero crocevia d'idee, di modelli architettonici, di elaborazioni artistiche, di sperimentazioni istituzionali, che la rendono uno spazio d'osservazione di primo piano nel quadro europeo.

Si ha l'impressione che l'architettura del tardo medioevo, così come si è sviluppata in Italia, richieda un riesame globale, in grado di aprire nuove prospettive. L'aspetto più interessante è quello della *differenza* rispetto a quanto accade, nello stesso periodo, nel resto dell'Europa. L'Italia è un fenomeno a parte, che rimodula e rielabora con esiti inaspettati i modelli, le soluzioni costruttive e i sistemi decorativi che provengono dalle architetture degli altri paesi. Un fraintendimento storiografico ancora diffuso tende a valutare queste forme di originalità come "preparazioni" o "anticipazioni" degli eventi che segneranno la stagione del rinascimento. Le vie che si elaborano nella penisola non dovrebbero essere interpretate, in modo anacronistico, alla luce distorta di prospettive successive. Al momento è importante invece tornare a ripensare le qualità e i caratteri del nostro patrimonio edilizio in una prospettiva diversa, attenta alle sperimentazioni e alle tradizioni locali. In attesa di progetti storiografici di sintesi a largo respiro, quello che oggi le forze migliori in campo possono affrontare sono percorsi esplorativi: abbiamo bisogno di mappe per orientarci nel labirinto del tardo medioevo. L'architettura italiana dei secoli XIII e XIV non è affatto un'architettura unitaria, e tale frammentazione invita al riconoscimento di nuclei molteplici d'identità, di geografie nascoste che attendono di essere esplorate. È proprio la varietà delle culture territoriali che dovrebbe, nella prospettiva delle ricerche future, tornare al centro.

Dobbiamo riconoscere però che in Italia il quadro degli studi resta molto arretrato. Mentre possiamo contare su una vasta bibliografia dedicata alle fonti documentarie, basata sul vaglio dei materiali archivistici riguardanti le opere pubbliche e la committenza, il passaggio dalle fonti all'analisi degli edifici resta in molti casi incerto: *hic labor est*. Rimangono limitate le analisi stratigrafiche, le ricostruzioni dei cantieri, le attenzioni alla cultura materiale, ai sistemi edilizi, alle tecnologie, alle strumentazioni, ai modelli progettuali. Le monografie dedicate ai maggiori monumenti sono invecchiate e raramente risultano aggiornate ai metodi più all'avanguardia di analisi del costruito. In sostanza il tardo medioevo italiano è un grande spazio di ricerca per l'architettura, che attende i suoi cultori.